

Filosofia L'uomo nel progetto divino: "imago Dei" e "capax Dei"

Dalla caduta possiamo rialzarci



Giuseppe Di Chiara

Nel Proemio al II Libro delle *Sentenze*, san Bonaventura da Bagnoregio sottolinea che tutto il suo intento è quello di *illustrare l'uomo nella sua bipolarità*: elemento che descrive pienamente l'uomo medievale all'interno della concezione teologica cristiana. In questo preciso modo d'intendere, l'uomo è, da una parte, *mirabile conditio* (trad.it. condizione mirabile) e, dall'altra, è anche *miserabilis deviatio* (trad. it. condizione di decadenza).

La ragione che spiega la bipolarità della condizione umana è rintracciabile proprio in quel momento particolare che ha segnato, in maniera indelebile, la storia dell'uomo: l'infelice caduta di Adamo ed Eva dall'Eden.

La *caduta* segna l'inizio della fine, o meglio, indica la causa della separazione fra condizione umana edenica e quella terrena, fra *natura integra e natura lapsa*.

L'uomo, infatti, se da un lato è la formazione d'una natura integra ad opera di Dio, per cui tutto ciò che di bene in lui e nell'Univer-

so deriva da Dio, dall'altro lato egli porta i chiari segni della rovinosa caduta dal Paradiso, che lo ha trascinato in una condizione di decadenza, disprezzo e pietà miserevole. In maniera, a dir poco, magistrale, san Bonaventura descrive l'immagine d'un uomo che, sebbene si trovi in questa sua miserabile decadenza e con una natura corrotta, costui continua ad avvertire quel *bisogno d'infinito*, che comunque non è stato mai completamente tolto: la sua condizione terrena e decaduta attuale è un vano cercare, un disperdersi in mille cose, un aggrovigliarsi in molteplici azioni, senza peraltro trovare uno sbocco liberativo.

Tuttavia, sebbene l'uomo viva una profonda frustrazione psicologica, dovuta a questo vano cercare ciò che è lontano, egli è comunque il segno d'una passata grandezza – quella originale edenica –, e *questa grandezza può essere recuperata* ad opera della Redenzione e della Misericordia divina.

Del resto, come ho avuto modo di spiegare in varie occasioni, l'uomo, avendo ricevuto da Dio Creatore una forma, umana, sì, ma

comunque riconducibile al progetto divino, ed essendo *imago* e *capax Dei*, è distinto in una sostanza spirituale ed in una corporea, comunque entrambe in lui sussistenti.

Ciò significa che, non può affatto essere considerato uno scandalo ammettere che, in senso esclusivo, la corporeità sia un principio costitutivo ed essenziale dell'uomo, così come lo è la spiritualità, in quanto entrambe le componenti derivano dall'opera creativa ed amorevole di Dio.

Tale riflessione deriva dallo sforzo di Bonaventura di dimostrare come le esigenze di potenza, sapienza e bontà divina richiedano nell'uomo, non soltanto una realtà spirituale, ma anche corporea; questo principio è comprensibile proprio in virtù del fatto che l'apparente e grande *sproporzione* tra il corporeo e lo spirituale costituisce una *speciale armonia* fra i due diversi elementi, tant'è che l'uomo è posto al centro dell'Universo, signore di tutto quanto gli sta sotto, ma comunque sempre subordinato a Dio, come sua creatura: si tratta della celebre "concezione antropocentrica" cristiana. Inoltre, un

altro aspetto interessante è legato al rapporto "Dio-uomo". Sempre nel prendere in riferimento il pensiero del *Doctor Seraphicus*, egli parla di due distinte vicinanze, ovvero di due ragioni che spiegherebbero il motivo per cui fra Dio e l'uomo sia giustificabile, e quindi conveniente per entrambi, l'ammissione dell'esistenza d'un rapporto specialissimo, come quello fra un padre ed un figlio: una *convenientia ordinis* ed una *convenientia proportionis*, ovvero una "vicinanza" legata all'ordine naturale delle cose – così come stanziato nel progetto creativo di Dio – ed una vicinanza per proporzione, che stabilisce una necessaria gerarchia fra Creatore e creatura, in base alle inevitabili e differenti proporzioni fra i due. Del resto, in tal senso, la divisione fra le convenienze è la matrice che costituisce profondamente ciò che Bonaventura chiama *expresso similitudo*, cioè quella chiara e sicura somiglianza fra l'uomo e Dio, e che spiega per l'uomo la ragione profonda dell'essere *imago Dei*.

→ continua a p. 14